

L'inaugurazione Il premier taglia il nastro. Presenti anche quattro ministri. La città del cibo è ora aperta a tutti

# Gentiloni: «Fico è l'Italia»

Prodi: nulla al mondo di simile. Fuori le proteste. FI interroga il governo sull'inceneritore

«Fico è l'Italia, qui troviamo il riassunto delle straordinarie qualità del nostro Paese». Con queste parole, il premier Gentiloni ha aperto Fico al pubblico. Con lui mezzo governo — i ministri Galletti, Poletti, Franceschini e Martina — e l'ex premier Prodi. «Adesso bisogna far venire milioni di persone. Non c'è nulla al mondo di simile», dice il Professore. «Un'opportunità preziosa», scrive in un messaggio il Capo dello Stato Mattarella.

Anche ieri non sono mancate le proteste. Fuori dal parco sono andate in scena quelle di Sì Cobas, Cas e Lâbas. Mentre Bugani del M5S ha bollato Fico come «un duty-free da aeroporto senza aerei». Forza Italia ha chiesto al governo chiarimenti sulla presenza, vicino a Fico, dell'inceneritore del Frullo. a pagina 2 **Persichella**



Il taglio del nastro con Farinetti, Cornetti, Segrè, Bonfiglioli, Primori, Gentiloni, Merola e Bonaccini

## L'INTERVISTA

Un bene per la città  
Ma ora più trasporti

a pagina 2

## I PRIMI COMMENTI DEI BOLOGNESI

«Qui torno bambino»  
«Però che prezzi...»

a pagina 2 **Castrignano e Parrella**

## LA RECENSIONE

Viaggio  
in un labirinto  
dove l'occhio  
non trova requie

di **Helmut Failoni**

Una (prima) passeggiata all'interno di Fico, tra allestimenti, odori, via vai di persone. È facile, molto facile, perdersi, tra lo sciame umano e tutti gli stand, i negozi, i ristoranti e le uscite laterali che ti portano fra piante e animali. L'occhio guarda furtivamente in ogni direzione possibile. E in ogni direzione trova qualcosa di qualcosa di potenzialmente interessante.

a pagina 3



## Primo piano | L'inaugurazione

# Fico è realtà, migliaia al taglio del nastro Gentiloni: questo parco farà bene all'Italia

Mezzo governo per l'apertura della cittadella agroalimentare al Caab. Mattarella: «È un'opportunità»  
Fuori le proteste dei collettivi. E Forza Italia interroga il ministro Galletti: verifiche sul vicino inceneritore

### 100

Mila

I metri quadri su cui si sviluppa Fico

### 700

Posti di lavoro

L'occupazione generata dentro il parco

### 150

Realtà

Coinvolte tra imprese, istituzioni e associazioni

### 6

Milioni

L'obiettivo di ingressi annui che si è dato Fico

Per almeno un giorno, quello della sua inaugurazione, Fico diventa il simbolo della ripresa, e quindi delle speranze e delle paure in essa racchiuse. Non è frequente vedere al taglio del nastro di un'opera un parterre di ospiti come quello di ieri. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, l'ex premier Romano Prodi e quattro ministri, quello dell'Agricoltura Maurizio Martina e i tre emiliani Dario Franceschini (Cultura), Giuliano Poletti (Ambiente) e Gian Luca Galletti (Ambiente). Dal Quirinale arriva pure il messaggero del Capo dello Stato Sergio Mattarella, che definisce Fico: «Un'opportunità preziosa per valorizzare la catena di lavorazione degli alimenti, dalla materia prima fino al prodotto in tavola».

Ma la sintesi di quello che il parco rappresenta per il governo arriva da Gentiloni: «Fico è l'Italia, qui troviamo il riassunto delle straordinarie qualità del nostro Paese». Il premier arriva nel pomeriggio, dopo aver visitato la Basf di Pontecchio Marconi, accolto dal patron di Eataly Oscar Farinetti, che gli mostra subito le mucche presenti nelle stalle fuori dai padiglioni. Poi un veloce tour tra i ristoranti, bar e negozi e una sola tappa culinaria per un cannolo dal pasticciere siciliano anti racket Santi Palazzolo. Ad attendere il premier e mezzo esecutivo nell'arena di Fico ci sono il sindaco Virginio Merola, il presidente della Regione Stefano Bonaccini, Farinetti, l'ad di Eatalyworld Tiziana Primori e il presidente del Caab Andrea Segrè. «Ringrazio chi ha fatto questa operazione che farà del bene al nostro Paese», dice il premier. Mentre Bologna viene promossa «a tutti gli effetti» da Martina a «città guida dell'agroalimentare italiano».

«È una sfida che lanciamo a livello globale», la scommessa di Galletti. «Abbiamo lavorato bene perché abbiamo lavorato insieme», sostiene Merola.



Bonaccini vede un legame tra Fico e la ricostruzione post sisma: «L'Emilia-Romagna è capace spesso di stupire». Dopo il taglio del nastro, tutti chiamano nell'arena per il brindisi finale anche Prodi. «Adesso bisogna far venire milioni di persone. Non è una sfida facile, ma è così bello che io sono ottimista. Non c'è nulla al mondo di simile», racconta il Professore. Arrivato a ora di

#### La contesa

«Un immenso ipermercato», dice il M5S. E Pizzarotti: «No, vera rigenerazione»

pranzo, si sofferma a mangiare con Martina, Franceschini e Farinetti. Una tavola molto politica e poco agroalimentare, anche se quasi tutti i diretti interessati smentiscono che si sia discusso di altro se non di Fico. «Abbiamo parlato solo di quello», assicura Martina. «Parlare di agroalimentare è parlare di politica», sorride Farinetti. Più enigmatico Prodi: «Abbiamo parlato, riguardo a quello che si può riferire ai giornalisti, solo ed esclusivamente di agroalimentare». E quello che non si può riferire ai cronisti «non si dice, hanno cercato molti di interrogarmi e ho detto quello che ho detto a voi: niente».

Ieri non sono comunque

mancate le voci fuori dal coro, come quella di Massimo Bugani del M5S che bolla Fico come «un immenso ipermercato, un duty-free da aeroporto senza aere». Il deputato di Forza Italia Massimo Palmizio vuole che si faccia chiarezza sulla presenza, a un chilometro e mezzo di distanza, dell'inceneritore del Frullo di proprietà di Hera, e chiede al ministro Galletti, attraverso un'interrogazione, di verificare la situazione «in relazione alle sostanze tossiche rilasciate nell'aria».

Fuori due proteste. Quelle di Si Cobas, di Cas e dei facchini della logistica, che hanno denunciato «lo sfruttamento dei lavoratori e degli studenti all'interno di Fico». Mentre Lubo e Låbas hanno consegnato a chi entrava volantini contro la legge sull'alternanza scuola-lavoro. In difesa di Eataly World, e contro chi su Facebook parlava di beni regalati dal Comune ai privati si è schierato il sindaco di Parma ed ex M5S Federico Pizzarotti: «Nessun regalo, non hanno cementificato nulla. Anzi, hanno rigenerato spazi vuoti».

**Bepe Persichella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Traguardo

Sopra la cerimonia di inaugurazione di ieri pomeriggio per l'apertura di Fico. Sotto, da sinistra, il sindaco Virginio Merola, l'ad di Eataly World Tiziana Primori, il premier Paolo Gentiloni, il patron di Eataly Oscar Farinetti e Andrea Segrè della Fondazione Fico

## Alberto Vacchi «Un'occasione per il territorio Ma ora servono più trasporti»

«Bologna è stata seduta per tantissimo tempo, da qualche anno ha cominciato a invertire rotta». Il numero uno di Confindustria Emilia, Alberto Vacchi, festeggia il parco agroalimentare su cui gli industriali hanno investito due milioni di euro.

Presidente, come le sembra Fico?

«L'impatto è notevole. Credo che l'infrastruttura realizzata sia di portata internazionale. L'obiettivo che Fico si era dato, poter rappresentare l'eccellenza agroalimentare italiana nel mondo, credo che possa essere assolutamente raggiunto. Ritengo che l'impatto sia oggettivamente impressionante e di grande soddisfazione».



Credo che tutti quanti ci possiamo aspettare un'ulteriore impennata delle

presenze, con ciò che ne deriva

«Che conseguenze può avere una realtà come questa per l'economia del territorio?»  
«Dovrebbe creare una vivacità di presenze molto forte. Fa parte di quel percorso, che Bologna ha intrapreso da qualche anno, di profonda rivitalizzazione delle iniziative che sul territorio vengono realizzate. Credo che tutti quanti ci possiamo aspettare un'impennata ulteriore delle presenze, con tutto ciò che ne deriva. A questo si somma una visibilità molto forte di tutte le eccellenze dell'agroindustria».

Sei milioni di visitatori all'anno significano oltre 16.000 persone al giorno. La viabilità bolognese può sopportarle?

«Su questo possiamo e dobbiamo migliorare tanto. Dal punto di vista di logistica macro, con l'Alta velocità, l'aeroporto e il People mover possiamo avere un percorso più ottimale rispetto agli ultimi anni. Ma il tema viario dev'essere ancora risolto del tutto. Mi auguro che questa realtà porti a un'accelerazione di quelle iniziative che si erano proposte e che avevano un'inertanza un po' troppo lenta. L'allargamento del sedime della nostra realtà di tangenziale credo che sia oggettivamente necessario».

**Riccardo Rimondi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Tra i visitatori

«Ci sembra di tornare bambini». «Qui vediamo novità e lavoro». Due frasi, due punti di vista, che sintetizzano cosa rappresenta Fico per il popolo che lo ha invaso nel giorno dell'inaugurazione. I visitatori ieri erano divisi tra chi cercava l'amarcord e chi voleva l'innovazione, tra tradizione e futuro. Uniti però da un sentimento di attesa, che ha spinto molti ad arrivare prima dell'apertura alle 16.30.

Flora e Franco Pantaleoni, entrambi pensionati, qui rivedono l'infanzia. Il padre di Flora era agricoltore. Fico, sottolineano, «insegnerà ai bambini da dove vengono le uova o il latte». Abitano vicino al parco, che diventerà un'ottima alter-

## «Rivedo la tradizione». «Qui c'è il futuro» Il popolo dei curiosi in cerca di bontà

nativa al centro per una passeggiata. Cinzia Franchitti ha accompagnato a Fico le signore della casa di riposo Villa Paola: si è armata di una bicicletta agganciata a una carrozzeria per portarle fino al Caab. Tra loro c'è Maria, che spera solo di «mangiare bene». Giovanni Guida, tra i produttori del Primitivo di Crispiano, è arrivato dalla Puglia: «Spero che la gente continui a tornare a Fico anche quando non sarà più una novità».

Per i ventenni è un posto di approfondimento e di studio. Alice Lucchi ed Emma Scagnolari, iscritte ad Agraria, vedono in Fico un «Expo venuto meglio. Qui c'è qualcosa di più pratico, non solo spot». Ma c'è

anche chi, come Rosa Cavina, lamenta i prezzi troppo alti per trattarsi di filiera corta.

Arianna Morini, 20 anni, è invece alla ricerca di «informazioni sull'agricoltura sostenibile e sul cibo del futuro». La stessa ragione che ha spinto Patrick Burgess a partire dall'Olanda per non perdersi l'inaugurazione del nuovo parco dedicato al cibo. Lui, che ha un'azienda di rifornimento alimentare, spera di trovare nella periferia di Bologna «qualche buona idea sulla filiera sostenibile». Qualcun altro, invece, ha trovato quella che definisce «la giusta combinazione di esposizione e cucina». Si tratta di Federico Marzo, 24 anni, studente di Arti visive, che da

circa un anno lavora nella ristorazione. «Anche solo per il format innovativo — dice — Fico meritava una visita».

«Volevamo vedere se a Fico si mangia sano e biologico», dice Michele Altieri, fermato all'uscita con i suoi amici futuri medici. Sono tutti curiosi di vedere, scoprire, ma soprattutto di mangiare. «Siamo del settore solo se include anche chi si siede a tavola», scherza

#### Dall'estero

Patrick Burgess è venuto dall'Olanda a caccia di «idee sulla filiera sostenibile»

l'ex difensore rossoblu Michele Paramatti, che si è precipitato da Fico perché «in un posto solo sono concentrate tutte le eccellenze gastronomiche». La curiosità regna sovrana, ma non tutti hanno le idee proprio chiare. «È un avvenimento alternativo, sono qui per essere stupita — dice la signora Anna Giglio — ma non so bene per cosa, non avendo mai vissuto in campagna». Neanche Semeh Bejaoni, che a 22 anni si è appena laureata in Biologia a Bologna. È venuta a Fico con sua madre per trovare soprattutto «del buon cibo, forse con più tecnologia».

**Valerio Castrignano  
Rita Parrella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA